



PRESENTAZIONE DEL QUARTO RAPPORTO DELL'OSSERVATORIO CONGIUNTO INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ NEL SETTORE EDILIZIO "COSTRUIRE IL FUTURO"

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 2016 ORE 10:00 - 13:30
SALA CAPRANICHETTA PIAZZA MONTECITORIO 131 - ROMA



**LE MUTAZIONI DEL
MERCATO EDILIZIO
E LA NUOVA SFIDA
PER IL SINDACATO**

Mentre in Europa le costruzioni e la nuova edilizia residenziale tornano nel 2015 a crescere più del PIL, in Italia questo ancora non avviene.

Il settimo ciclo edilizio (2016-2018)

- si apre con alle spalle numeri terrificanti: dall'inizio della crisi persi 800mila posti di lavoro nell'intera filiera e chiuse 80mila aziende
- è caratterizzato dalla parola d'ordine **"INNOVARE"**

Innovare diventa la parola chiave per le costruzioni nel settimo ciclo edilizio. Ma cos'è l'innovazione nelle costruzioni, e in cosa consiste quella che Cresme, operatori del settore, sindacati chiamano **"rivoluzione del modello industriale delle costruzioni"**?

A questa domanda tentiamo di rispondere - come sindacati delle costruzioni e Legambiente - attraverso il Rapporto Oise, di cui oggi presentiamo la IV edizione.





ANDAMENTO LENTO...

Si può parlare, con ragionevole sicurezza, della fine della crisi di questo ciclo edilizio, il più lungo e significativo dal dopoguerra ad oggi, caratterizzato da una crescita immobiliare straordinaria, non collegata alla dinamica della domanda primaria e in buona parte speculativa, a cui ha fatto riscontro un crollo pesantissimo, che ha riportato il settore ai livelli produttivi degli anni precedenti alla seconda guerra mondiale.

Riparte un nuovo ciclo edilizio ma la ripresa appare molto lenta, il recupero dei livelli pre-crisi non è pensabile, le caratteristiche del mercato sono profondamente cambiate.

L'attività edilizia si concentra verso il rinnovo edilizio ed urbano, la realizzazione di poche grandi infrastrutture strategiche e la manutenzione di quelle esistenti.

Crescono nuovi mercati ad alto contenuto tecnologico: la riqualificazione energetica, l'infrastrutturazione digitale, alcune opere idrauliche.



...MENTRE CORRE VELOCE IL RINNOVO EDILIZIO

Il rinnovo edilizio si conferma **l'unico comparto che continua a crescere negli anni della crisi**: +32% gli investimenti nel comparto dal 2008 al 2015, un numero di occupati che è pari a circa la metà del totale delle costruzioni, ed un trend in continua crescita, grazie soprattutto alle politiche di incentivazione edilizia.

E tanta parte di questo mercato è costituito da segmenti ad elevata complessità tecnologica, primo fra tutti quello della sostenibilità energetica ed ambientale.

Infatti, per migliorare le prestazioni energetiche ed ambientali degli edifici, delle reti, degli ambienti urbani ci vuole innovazione, nelle tecniche e nei materiali, qualità delle imprese, professionalità dei lavoratori.

Le potenzialità del mercato del rinnovo edilizio ed urbano sono enormi, in particolare, nell'ambito della riqualificazione energetica, la sfida dell'adeguamento dei grandi patrimoni pubblici apre grandi opportunità di crescita per il settore.

E' però necessario passare dalla scala dell'alloggio a quella dell'edificio e del quartiere.

NUOVE POLITICHE INDUSTRIALI

Le politiche industriali devono essere indirizzate alla crescita del mercato della riqualificazione edilizia ed urbana su vasta scala:

- **sulla domanda** (incentivi, ma anche altri strumenti e programmi urbani)
- **sull'offerta** (sostegno all'aggregazione imprenditoriale e alla crescita dimensionale delle imprese, legata a specifici mercati, qualificazione della richiesta nei lavori pubblici)



Ciò determinerebbe nuove rilevanti opportunità nel mercato, e potrebbe mettere in condizioni anche le **grandi imprese** delle costruzioni nazionali di specializzarsi per sfruttare le nuove opportunità. D'altro canto, la stabilizzazione ed il miglioramento (di efficacia) degli incentivi all'edilizia, sosterranno meglio le **piccole imprese**, aiutando quel processo di sinergia ed aggregazione di scopo, che permette un netto miglioramento in termini di ricerca e innovazione, organizzazione, internazionalizzazione.



GREEN BUILDING

I NUMERI DI UNA RIVOLUZIONE

La riqualificazione energetica del nostro patrimonio edilizio sta contribuendo in misura determinante al raggiungimento degli obiettivi nazionali di riduzione dei consumi di energia primaria e finale, e l'industria delle costruzioni ottiene le migliori performance, insieme all'industria in senso stretto, nella valutazione dei risultati conseguiti per singolo settore dell'attività economica fino al 2013

MANUTENZIONE A QUOTA 70% DELL'INTERO VALORE DELLA PRODUZIONE

Dell'intero valore della produzione cumulato dal settore delle costruzioni nel 2014 (stimato dal Cresme in 169 miliardi di euro), circa il 70% è riconducibile ad interventi di **manutenzione straordinaria e ordinaria** sul patrimonio esistente: questa percentuale è in fortissima crescita, basti pensare che dal 2006 al 2014 la quota di rinnovo sul totale della produzione edilizia è passata dal 55,4% al 69,4%.

E' questo il segno più evidente che la trasformazione del settore verso la riqualificazione (statica, funzionale, energetica) degli edifici e delle costruzioni è ormai **consolidata**, e che tanta parte ha, in questa trasformazione, la riduzione dei consumi energetici e la sostenibilità del processo produttivo.

OCCUPAZIONE

Gli investimenti attivati che hanno usufruito delle detrazioni sono stimati, per il 2014, in circa 28,4 miliardi, di cui circa 4 miliardi ascrivibili agli interventi di riqualificazione energetica. A tali investimenti corrispondono circa **224mila occupati diretti e 336mila complessivi** (compresi gli indiretti), impiegati per tutti gli interventi incentivati. Di questi la quota parte della riqualificazione energetica ammonta a **39mila diretti e 59mila complessivi**, compresi gli indiretti.



SE PENSIAMO CHE NEL 2014:

- gli interventi che hanno usufruito degli incentivi (recupero edilizio e riqualificazione energetica) hanno rappresentato il 42,9% del totale dei lavori di rinnovo edilizio
- il settore ha perso circa 69mila occupati diretti

POSSIAMO AFFERMARE CHE:

Le attività di rinnovo edilizio e riqualificazione energetica hanno evitato una vera e propria *déba*che del settore delle costruzioni in questi anni di crisi

OCCUPAZIONE

A breve, le occupazioni "green" nelle costruzioni continueranno a crescere considerevolmente, in misura molto più rapida del totale delle occupazioni nel settore.

Basti pensare che, secondo i dati Excelsior, l'incidenza percentuale delle assunzioni di green jobs programmate dalle imprese nelle costruzioni **sono passate dal 28% del 2009 al 44% del 2015.**



240MILA NEL MEDIO PERIODO

Nel medio periodo, se stimiamo come obiettivo raggiungibile quello di attivare, per interventi di efficientamento energetico, circa 7 miliardi di risorse dai fondi comunitari nel settennio 2014-2020, ed aggiungiamo a questi fondi le previsioni di impatto della reiterazione degli incentivi nel solo periodo 2014-2016 (circa 9 miliardi di investimenti attivati), arriviamo ad un impatto occupazionale di oltre 160mila occupati diretti e 240mila complessivi.

600MILA, OBIETTIVO POSSIBILE

Se riuscissimo a sviluppare maggiormente le filiere industriali nazionali di produzione dei materiali e dei componenti per l'edilizia (impiantistica e manufatti edili), attivando cicli di recupero e riciclo materiali da costruzione, non sarebbe irrealistico lo scenario definito dalle organizzazioni sindacali e Legambiente, che porterebbe a creare 600 mila nuovi posti di lavoro a regime

**TAB. 1 LA DOMANDA DI LAVORO NELLE IMPRESE DELLE COSTRUZIONI E AFFINI
ITALIA - DATI ANNUALI - 2012-2015
SALDI OCCUPAZIONALI PREVISTI DALLE IMPRESE**

	2012	2013	2014	2015
costruzioni	- 34.170	- 57.480	- 40.140	- 21.170
Industrie legno e mobile	- 4.050	- 5.980	- 3.990	- 2.620
lav. minerali non metall.*	- 3.580	- 4.630	- 4.450	- 2.130

ASSUNZIONI PREVISTE 2012-2015

	2012	2013	2014	2015	% 2015-12
costruzioni	57.500	48.750	49.570	63.540	10,5
Industrie legno e mobile	5.430	5.540	4.770	6.020	10,9
lav. minerali non metall.*	3.550	3.280	2.610	3.640	2,5

ASSUNZIONI PREVISTE E DI DIFFICILE REPERIMENTO - 2015

	ass. diff. reperimento	% su tot. assunzioni	% 2015-12
costruzioni	4.360	7,5	- 11,2
Industrie legno e mobile	560	10,3	- 9,0
lav. minerali non metall.*	320	9,3	- 9,9

* comprende cemento, calce e gesso, laterizi e manufatti, lapidei (esclusa estrazione)

Fonte: elaborazioni Centro Studi Fillea su dati Min. Lavoro

QUALE OCCUPAZIONE?

Ma quale lavoro è richiesto attualmente dalle imprese, a livello contrattuale?

Fino al 2014 la richiesta di contratti a tempo determinato era stabilmente preferita rispetto a quelli a tempo indeterminato, per tutti i settori, particolarmente nel caso delle costruzioni.

Nel 2015, con l'introduzione delle recenti modifiche legislative in tema di Riforma del Lavoro, si registra un'inversione di tendenza, che ha determinato una crescita della richiesta di contratti a tempo indeterminato. Essi equiparano, nel 2015, quelli a tempo determinato per tutti i settori. La quota maggiore di richieste per contratti a tempo indeterminato continua a provenire dal settore, più strutturato, della lavorazione dei minerali non metalliferi. Le richieste di apprendistato sono in forte calo, sono trascurabili le altre forme contrattuali richieste. Si delinea una semplificazione del quadro contrattuale, da verificare e monitorare nel tempo.



QUALI FIGURE PROFESSIONALI?

Il profilo emergente delle richieste nel 2015 si può così sintetizzare: ridotte richieste del personale tecnico-scientifico e commerciale, molto rilevante la percentuale degli operai specializzati, che arrivano al 68% delle richieste complessive (78% compresi i conduttori di impianti e macchine).

SICUREZZA

L'avanzamento dell'innovazione tecnologica nel cantiere edilizio, che porta una semplificazione delle fasi lavorative, un maggior ricorso al montaggio di componenti prefiniti ed impianti, una introduzione massiccia di nuovi materiali di sintesi nel luogo di lavoro, la meccanizzazione spinta di alcune lavorazioni, **produce effetti contrastanti**.

Per una gran parte dei rischi, quelli associati al lavoro manuale, la progressiva meccanizzazione del cantiere e la prefabbricazione dei componenti contribuiscono alla riduzione sostanziale dei rischi di salute e sicurezza sul lavoro.

Esistono però nuovi rischi che l'innovazione tecnologica tende ad enfatizzare. Primo tra tutti il **rischio chimico**, dovuto al forte incremento nell'impiego di materie di sintesi e di origine nano-tecnologica nel processo edilizio.

Tra i rischi per la salute, anche **l'esposizione a rumore e vibrazione** tende, con la meccanizzazione del cantiere, a divenire più frequente.

Infine l'aumento tendenziale di mansioni tecniche e di professioni intellettuali, comporta una maggior insorgenza di casi di **stress** correlato al lavoro.

Relativamente alla sicurezza, invece, oltre all'esposizione ad agenti chimici, da rilevare l'aumento del rischio di **schiacciamento e di caduta dall'alto**, in relazione al maggior impiego di componenti prefabbricati da montare in opera, e al montaggio, in particolare, di impianti in copertura.

REGOLARE, DI QUALITA', FORMATO, SICURO E' QUESTO IL LAVORO CHE SERVE PER UN FUTURO SOSTENIBILE DELLE COSTRUZIONI



“La crisi ha una sola via d’uscita: l’edilizia sostenibile e i combustibili puliti. Dobbiamo saper cogliere questa circostanza alla stregua di un’opportunità e rilanciare il dibattito globale sull’industria delle costruzioni nel suo complesso. Altrimenti saremo soltanto dei superficiali”

Jeremy Rifkin

